



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE **BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0087

Sabato 12.02.2005

Sommario:

- ◆ MESSAGGIO DEL SANTO PADRE IN OCCASIONE DELLA CELEBRAZIONE DELLA XIII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO (YAOUNDÉ - CAMERUN, 9 - 11 FEBBRAIO 2005)
- ◆ RINUNCE E NOMINE
- ◆ INTERVENTO DEL SEGRETARIO DEL PONTIFICO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE ALLA 43ª SESSIONE DELLA COMMISSIONE DELL'O.N.U. PER LO SVILUPPO SOCIALE
- ◆ AVVISO DI CONFERENZA STAMPA

◆ MESSAGGIO DEL SANTO PADRE IN OCCASIONE DELLA CELEBRAZIONE DELLA XIII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO (YAOUNDÉ - CAMERUN, 9 - 11 FEBBRAIO 2005)

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE IN OCCASIONE DELLA CELEBRAZIONE DELLA XIII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO (YAOUNDÉ - CAMERUN, 9 - 11 FEBBRAIO 2005)

- MESSAGGIO DEL SANTO PADRE
- TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA

In occasione della celebrazione della XIII Giornata Mondiale del Malato, che ha avuto quest'anno la sua fase celebrativa principale a Yaoundé (Camerun), Giovanni Paolo II ha inviato ai partecipanti - tramite l'Em.mo Card. Javier Lozano Barragán, Presidente del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute - il messaggio che riportiamo di seguito:

- MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

À Monsieur le Cardinal
JAVIER LOZANO BARRAGÁN
Président du Conseil pontifical
pour la Pastorale des Services de la Santé

1. En tant que mon Envoyé spécial à la célébration de la XIIIe Journée mondiale du Malade, je vous confie le soin, Monsieur le Cardinal, d'adresser mes plus cordiales salutations aux participants à ce moment solennel de réflexion et de prière, qui se tiendra au Sanctuaire «Marie Reine des Apôtres», à Yaoundé, au Cameroun, ainsi qu'à toutes les personnes qui s'y uniront spirituellement, y compris par les médias.

J'exprime ma gratitude à Monsieur le Président de la République du Cameroun et à ses collaborateurs pour la disponibilité dont a fait preuve le Pays tout entier dans les phases préparatoires et dans le déroulement de cet événement.

Je salue les Évêques, les prêtres et les diacres, auxquels est confiée l'animation pastorale de la communauté tout entière. J'adresse mes salutations aux religieux et aux religieuses, toujours prêts à venir en aide aux personnes qui sont dans l'épreuve. Je salue particulièrement tout le personnel du monde de la santé, car c'est de leur généreux engagement que dépendent pour une grande part les soins et l'assistance aux malades.

Ma pensée vous rejoint tout spécialement, chers Frères et Sœurs malades, vous qui portez dans votre corps les signes de la souffrance et de la fragilité, et vous aussi, leurs familles, qui êtes les plus proches d'eux dans leur vie quotidienne: c'est avec toute l'affection de mon cœur que je suis présent auprès de vous.

2. Cette année, la célébration de la Journée mondiale du Malade se déroule de nouveau en Afrique, un continent marqué par de nombreux et de graves problèmes, mais aussi un continent riche de ressources humaines et spirituelles extraordinaires, et animé par un désir intense de paix et de progrès authentiques. L'Afrique souffre en raison de tant de malades qui, sur son sol, invoquent silencieusement la solidarité du monde entier.

Chers Frères et Sœurs d'Afrique, Jésus est «l'Homme qui connaît la souffrance». En cette année consacrée à l'Eucharistie, je vous invite à vous unir par la pensée et par le cœur au sacrifice de la Messe, source inépuisable d'espérance dans toutes les épreuves de la vie.

Puisse Marie, Reine des Apôtres et Secours des Malades, qui, au Calvaire, participa au martyre douloureux de son Fils, accueillir les larmes de ceux qui sont atteints par la souffrance en Afrique et en tout point de la terre !

Je vous accorde de grand cœur, Monsieur le Cardinal, ainsi qu'à toutes les personnes qui prendront part aux célébrations de la Journée mondiale du Malade, une particulière Bénédiction apostolique.

Du Vatican, le 1er février 2005.

IOANNES PAULUS II

[00212-03.01] [Texte original: Français]

• **TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA**

Al Signor Cardinale
JAVIER LOZANO BARRAGÁN
Presidente del Pontificio Consiglio
per la Pastorale della Salute

1. Affido a Lei, Signor Cardinale, in qualità di mio Inviato Speciale alla celebrazione della XIII Giornata Mondiale

del Malato, il compito di rivolgere il mio più cordiale saluto a tutti i partecipanti e a quanti, anche per mezzo dei mass-media, si renderanno spiritualmente presenti a questo solenne momento di riflessione e di preghiera, che si terrà presso il Santuario "Maria Regina degli Apostoli", a Yaoundé, in Camerun.

Esprimo sentimenti di gratitudine al signor Presidente della Repubblica Camerunense e ai suoi Collaboratori per la disponibilità che l'intero Paese ha manifestato nelle fasi preparatorie e nello svolgimento dell'evento celebrativo.

Saluto i Vescovi, i sacerdoti e i diaconi, alla cui sollecitudine è affidata l'animazione pastorale dell'intera comunità. Saluto i religiosi e le religiose, sempre in prima linea quando si tratta di soccorrere chi è nella prova. Saluto, in modo speciale, gli operatori della sanità, dal cui generoso impegno dipende in modo rilevante la cura e l'assistenza degli infermi e di quanti fanno parte del mondo della salute.

Il mio pensiero, in modo tutto speciale, va a voi, cari fratelli e sorelle ammalati, che portate nel corpo i segni del dolore e della fragilità, e a voi familiari, che più direttamente siete coinvolti nella loro vita: tutti vi stringo al mio cuore con affetto.

2. Quest'anno la celebrazione della Giornata Mondiale del Malato si svolge nuovamente in Africa, continente segnato da non pochi né lievi problemi, ma ricco anche di straordinarie risorse umane e spirituali e animato da un intenso desiderio di pace e di autentico progresso. L'Africa soffre per la presenza di tanti malati che silenziosamente invocano la solidarietà del mondo intero.

Carissimi Fratelli e Sorelle d'Africa, Gesù è "l'Uomo che conosce il soffrire". In quest'anno dedicato all'Eucaristia, unitevi con la mente e con il cuore al sacrificio della Messa, inesauribile sorgente di speranza in ogni prova della vita.

Maria, Regina degli Apostoli e Salute degli Infermi, che sul Calvario partecipò al doloroso martirio del Figlio, accolga le lacrime di quanti sono visitati dalla sofferenza in Africa e in ogni angolo della terra.

Con questi voti, di cuore rinnovo a Lei, Signor Cardinale, e a tutti coloro che prenderanno parte alle celebrazioni della Giornata Mondiale del Malato una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 1° Febbraio 2005

IOANNES PAULUS II

[00212-01.01] [Testo originale: Francese]

RINUNCE E NOMINE• RINUNCIA DELL'ARCIVESCOVO DI NUEVA SEGOVIA (FILIPPINE) E NOMINA DEL SUCCESSORE• NOMINA DEL VESCOVO DI SAN JOSE (FILIPPINE)• NOMINA DEL VICARIO APOSTOLICO DI DARIÉN (PANAMÁ)• RINUNCIA DELL'ARCIVESCOVO DI NUEVA SEGOVIA (FILIPPINE) E NOMINA DEL SUCCESSORE

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'Arcidiocesi di Nueva Segovia (Filippine), presentata da S.E. Mons. Edmundo M. Abaya, in conformità al canone 401 §1 del Codice di Diritto Canonico.

Giovanni Paolo II ha nominato Arcivescovo Metropolita dell'Arcidiocesi di Nueva Segovia (Filippine) S.E. Mons. Ernesto Antolin Salgado, finora Vescovo di Laoag.

S.E. Mons. Ernesto Antolin Salgado

S.E. Mons. Ernesto A. Salgado è nato il 22 novembre 1936 in Santa Lucia, Ilocos Sur, nell'Arcidiocesi di Nueva Segovia.

Ha compiuto la scuola secondaria nell'*Immaculate Conception Minor Seminary*, gli studi filosofici nel seminario maggiore dell'Arcidiocesi e poi quelli di teologia nel seminario centrale dell'Università di Santo Tomas a Manila. Negli anni dal 1974 al 1978, ha completato gli studi di Teologia Morale all'Università Gregoriana a Roma.

È stato ordinato sacerdote il 23 dicembre 1961 per l'Arcidiocesi di Nueva Segovia.

Dopo l'ordinazione, ha ricoperto gli incarichi di Prefetto della Disciplina e Direttore spirituale nel Seminario minore di Vigan (1962-1970); Rettore del medesimo seminario (1970-1973); Parroco della Cattedrale di Nueva Segovia (1973-1974); Vice Rettore, Professore di Teologia Morale e poi Direttore Spirituale del Seminario maggiore di Vigan (1978-1987).

Nominato Vescovo titolare di Buruni e Vicario Apostolico di "*Mountain Province*" il 17 ottobre 1986, è stato ordinato Vescovo il 15 gennaio successivo.

Il 7 dicembre 2000 è stato trasferito alla Sede di Laoag.

[00208-01.01]

• NOMINA DEL VESCOVO DI SAN JOSE (FILIPPINE)

Il Papa ha nominato Vescovo di San Jose (Filippine) il Rev.do Mons. Mylo Hubert Claudio Vergara, del clero della diocesi di Cubao, Parroco della Parrocchia "Holy Sacrifice" nella "University of the Philippines" in Diliman, Quezon City.

Rev.do Mons. Mylo Hubert Claudio Vergara

Mons. Mylo Hubert Claudio Vergara è nato a Manila il 23 ottobre 1962.

Ha compiuto gli studi della scuola secondaria nella high school dell'*Ateneo de Manila*. Successivamente, sempre nel suddetto ateneo, ha ottenuto il M.A. in Filosofia e il B.S. Management Engineering. Ha conseguito la Licenza in S. Teologia, al Loyola School of Theology, e poi il Dottorato, alla *St. Thomas University*.

Dopo la sua ordinazione sacerdotale, avvenuta il 24 marzo 1990 per la Diocesi di Manila, è stato, fino al 1994, Decano degli studi e Professore di filosofia presso l'*Holy Apostles Senior Seminary* EDSA, Guadalupe, Makati City, prestando contemporaneamente servizio pastorale come Vicario nella parrocchia di *St. Andrew the Apostle*.

Dal 1994 al 2001 è subentrato come Rettore del medesimo seminario, svolgendo anche gli incarichi di: membro del consiglio presbiterale, assistente spirituale e cappellano di associazioni.

È stato Parroco a *Santa Rita de Cascia Parish Philamlife Homes*, Quezon City, dal 2001 al 2004, assumendo pure la Presidenza di *Radio Veritas Global Broadcasting System* dal 2002, e l'ufficio di Cancelliere della nuova diocesi di Cubao dal 2003.

Nel 2004 è stato nominato Parroco della *Parish of the Holy Sacrifice, University of the Philippines Diliman*, Quezon City.

[00209-01.01]

• NOMINA DEL VICARIO APOSTOLICO DI DARIÉN (PANAMÁ)

Il Santo Padre ha nominato Vicario Apostolico di Darién (Panamá) il Rev.do P. Pedro Hernández Cantarero, C.M.F., Responsabile del Centro Claretiano di formazione per seminaristi a Kinshasa (Repubblica Democratica del Congo), assegnandogli la sede titolare vescovile di Tabraca.

Rev.do P. Pedro Hernández Cantarero, C.M.F.

Il Rev.do P. Pedro Hernández Cantarero, C.M.F., è nato a Jinotepe, dipartimento di Carazo, Arcidiocesi di Managua, Nicaragua, il 29 giugno 1954. Ha studiato in Costa Rica, in Colombia (Medellín) e in Spagna (Salamanca), ottenendo la licenza in Teologia della vita consacrata.

È stato ordinato sacerdote il 15 novembre 1986.

Dopo l'ordinazione, ha ricoperto i seguenti incarichi: formatore degli aspiranti (1987-1988); incaricato - in Guatemala - della formazione dei filosofi Claretiani (1988-1989); studente alla Pontificia Università di Salamanca: Licenza in Teologia della vita consacrata (1989-1991); Formatore dei teologi (1992-1995); dal 1996

è responsabile del Centro Claretiano di formazione per i seminaristi e docente di Spiritualità e di Introduzione alla Bibbia a Kinshasa, nella Repubblica Democratica del Congo.

[00210-01.01]

INTERVENTO DEL SEGRETARIO DEL PONTIFICO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE ALLA 43^a SESSIONE DELLA COMMISSIONE DELL'O.N.U. PER LO SVILUPPO SOCIALE

Il Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, l'Arcivescovo Mons. Giampaolo Crepaldi, è intervenuto ieri a New York alla 43^a Sessione della Commissione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo sociale, a 10 anni dal Summit mondiale di Copenaghen.

Questo il testo dell'intervento del Rappresentante della Santa Sede:

• INTERVENTO DI S.E. MONS. GIAMPAOLO CREPALDI

Monsieur le Président,

1. Il y aura bientôt dix ans, à Copenhague, le Secrétaire d'Etat du Saint-Siège affirmait: "le Saint-Siège se réjouit que, depuis la formulation des principes de la Déclaration de ce Sommet, soit souligné l'engagement à promouvoir **une conception de développement social qui soit «politique, économique, éthique et spirituelle»**".

Je tiens à confirmer aujourd'hui la validité de cette affirmation dans le cadre spécifique de la lutte pour l'élimination de la pauvreté.

2. Depuis lors, selon un raisonnable désir d'efficacité, le concept de développement social a perdu cette qualité d'être une notion qui embrasse tout. Les responsables des nations ainsi que les spécialistes se sont tournés vers **une approche de l'éradication de la pauvreté qui se base plutôt sur la réalisation de résultats économiques mesurables**. C'est ce que reflète aussi en bonne partie la perspective des Objectifs du Millénaire pour le Développement (OMD) qui sont formulés sur la base d'indicateurs quantitatifs. Or, si ces indicateurs font part de l'engagement positif de la communauté internationale dans ce secteur, ils risquent de faire concentrer les efforts sur l'achèvement de résultats quantitatifs à court terme au détriment de la qualité du travail pour le développement qui exige, par contre, la patience du partage, de l'éducation et de la participation.

3. Il est vrai, d'autre part, qu'une accélération est nécessaire: certaines régions n'atteindront le but de réduire de moitié leurs populations qui vivent dans l'extrême pauvreté que dans un siècle et demi! D'ailleurs, comme il a été affirmé de façon qualifiée, certains pays se trouvent pris dans **le piège de la pauvreté**: trop pauvres pour générer l'épargne interne et par conséquent la croissance, ils le sont aussi pour attirer les investissements étrangers directs... Pour que leur développement soit finalement en mesure de démarrer, il leur faut ce qui a été défini un *"big push"* dans les investissements publics.

4. Il faut reconnaître que la communauté internationale étudie de plus en plus les **manières d'imprimer ce big push**, mais faut-il encore qu'elle les réalise.

A Monterrey, les pays riches se sont engagés à porter effectivement l'aide publique au développement à 0,7% de leur Produit national (PNB). Mais, là encore, il est nécessaire non seulement que ce pourcentage soit effectivement atteint - et on en est encore loin - mais qu'il soit consacré directement à l'élimination de la pauvreté.

Des progrès ont été faits par rapports à la question de la dette internationale des pays pauvres, et là encore il faut persévérer dans les efforts pour une solution équitable et définitive.

Mais c'est dans le domaine des nouvelles formes de financement que certains pays donateurs sont vraiment en train de donner preuve d'imagination et de bonne volonté. Des initiatives telles que la *International Finance Facility* ou les approches par le biais de la fiscalité internationale méritent d'être approfondies avec une attitude positive et réaliste et, le cas échéant, mises en œuvre avec sollicitude.

En effet, ce *big push*, dont les économies des pays pauvres ont besoin avec urgence, doit être additionnel, concessionnel, sûr et régulier, quatre exigences incontournables respectées par les mécanismes que je viens de mentionner. D'autre part, pour que cette grande poussée soit efficace, il faudra, dans les pays receveurs, mettre en place des stratégies adéquates d'interventions publiques qui visent l'ensemble des secteurs dont les gouvernements sont directement responsables et veiller, en même temps, à l'amélioration de la *gouvernance*.

5. Pour revenir au point de départ de mon intervention, je voudrais maintenant souligner le fait que nous nous trouvons devant **un véritable défi: celui de travailler concrètement à la réalisation de résultats économiques positifs pour éliminer la pauvreté et sauvegarder, en même temps, la conception du développement social qui était celle de Copenhague.**

A cette fin, il s'avère nécessaire d'affiner les outils et les méthodes d'étude des dynamiques de pauvreté. Celles-ci ne bénéficient pas, en effet, d'instruments aussi perfectionnés que ceux dont dispose l'examen de l'état de pauvreté. Seul un développement social qui parte d'en bas aura des racines fortes et robustes.

En outre, s'il est vrai qu'il a été maintes fois déclaré, au cours des dernières décennies, que l'éradication de la pauvreté est devenu un impératif moral, on gagnerait, en vue de sa réalisation, à la considérer effectivement comme un bien public global primaire. De telle manière, sera reconnue la nécessité de coûts supplémentaires pour faire face au phénomène de *free-riding* qui accompagne la recherche de satisfaction de tout bien public, tant national qu'international.

Enfin, Monsieur le Président, je voudrais souligner que ce défi ne pourra être relevé tant qu'une condition morale ne sera pas remplie. Il s'agit de la création, au niveau international, du sens de la justice sociale qui semble actuellement faire encore défaut.

Pour cela, il est nécessaire de dépasser les catégories de l'"intérêt commun", du "bénéfice mutuel" auxquelles s'inspirent actuellement les politiques de l'aide au développement ou du financement du développement. C'est justement dans cette perspective que la volonté politique nécessaire pour donner cours, par exemple, aux formes de financement envisagées par la fiscalité internationale, peut être créée. Si dans l'immédiat et d'un point de vue pratique il est raisonnable de présenter ces mécanismes comme un système de fiscalité de financement, il faut travailler afin qu'ils soient conçus comme étant l'expression de la justice sociale internationale qui tend à rétablir l'équité entre les peuples. Au niveau international aussi, il faut viser l'objectif qui est propre aux revenus fiscaux et à la dépense publique nationaux, c'est-à-dire, celui d'être non seulement des instruments de développement, mais aussi de solidarité.

En d'autres termes, il faut que, même au delà des frontières nationales, ceux qui ont plus, se sentent responsables des plus faibles et prêts à partager avec eux ce qu'ils possèdent.

Je vous remercie Monsieur le Président.

[00211-03.01] [Texte original: Français]

AVVISO DI CONFERENZA STAMPA

Si informano i giornalisti accreditati che **giovedì 17 febbraio 2005, alle ore 11.30, nell'Aula Giovanni Paolo II**

della Sala Stampa della Santa Sede, avrà luogo la Conferenza Stampa **di presentazione dell'Assemblea Generale della Pontificia Accademia per la Vita, sul tema: "*Qualità della vita ed etica della salute*", 21-23 febbraio 2005** (le prime due giornate aperte al pubblico, l'ultima riservata ai membri interni dell'Accademia).

Interverranno:

- **S.E. Mons. Elio Sgreccia**, Presidente della Pontificia Accademia per la Vita;
- **Dr. Manfred Lutz**, Membro della Pontificia Accademia per la Vita, psichiatra;
- **Prof. P. Maurizio Faggioni**, Membro della Pontificia Accademia per la Vita, teologo, moralista;
- **Dr. Jean Marie Le Mené**, Membro della medesima Pontificia Accademia, magistrato.

[00194-01.02]

[B0087-XX.02]
